

Mons. Paolo Guerrini

Sacerdote, storico e storiografo

Nacque a Bagnolo Mella (Bs) il 18 novembre 1880 da famiglia di artigiani molto religiosi.

Dopo aver frequentato privatamente sotto la guida di un curato le prime quattro classi del Ginnasio, entrò in seminario a 15 anni. Ben presto rivelò la sua passione per la storiografia locale e la musica sacra. Giovanissimo iniziò a collaborare con il periodico "Santa Cecilia" di Torino e diresse alcune scholae cantorum. Creato bibliotecario del Seminario Maggiore Sant'Angelo, incontrò Mons. Luigi Francesco Fé d'Ostiani che fece crescere la sua predisposizione allo studio della storia locale.

Ordinato sacerdote il 6 giugno 1903 dal vescovo Giacomo Maria Corna Pellegrini, ebbe come primo incarico per tre anni quello di coadiutore a Corticelle Pieve. Divenne quindi curato a Manerbio, dove la Parrocchia aveva una situazione piuttosto complicata, ma c'era una scuola di canto e dove ebbe la possibilità di coltivare il suo interesse storiografico. Avrebbe potuto assecondare al meglio questa sua passione se non fosse venuto a mancare il suo protettore Fé d'Ostiani, che lo aveva proposto come canonico di San Nazaro a Brescia. Ciononostante, divenuto curato a S. Giovanni di Brescia continuò i suoi studi e fondò nel 1910 "Brixia Sacra – Memorie storiche della Diocesi di Brescia". Nello stesso anno divenne Archivist e Pro cancelliere della Curia Diocesana, dove rimase fino al 1920, diventando, alla morte di monsignor Vismara, Cancelliere.

Pochi mesi dopo fu nominato vice bibliotecario della Civica Biblioteca Queriniana e Direttore dell'Archivio Storico cittadino e, nel 1924, Bibliotecario. Purtroppo però dall'anno precedente la Biblioteca era stata inserita, insieme ad altri enti, in un'unica Direzione degli istituti culturali di Brescia, affidata a un personaggio di cui non aveva stima e con cui ebbe pessimi rapporti.

Col crescere del numero delle sue pubblicazioni e della sua fama anche per le giuste polemiche di cui fu provocatore e protagonista, aumentò il numero dei suoi riconoscimenti: fu Socio corrispondente dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, membro effettivo della Società Storica Lombarda di Milano, Socio corrispondente della Reale Deputazione di Storia Patria per le Venezie, Socio dell'Ateneo di Brescia e di quello di Salò, Socio corrispondente della Reale Deputazione Subalpina di Storia Patria per il Piemonte e la Lombardia e dell'Arcadia, Cavaliere della Corona d'Italia su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro con Motu proprio reale, Socio ad honorem della Società Medico-Chirurgica Bresciana, Prelato Domestico (figura allora assai rara in Diocesi) e dal 1936 Canonico della Cattedrale di Brescia.

Fu anche insegnante: dal 1915 al 1920 di storia e geografia nel Seminario minore, nel 1924-25 di storia moderna nell'Istituto Magistrale di Perfezionamento di Brescia. Inoltre tenne ogni due settimane una lezione di storia diocesana in Seminario, invitando gli alunni a fare piccole ricerche.

Fu a seguito di un'iniziativa da lui lanciata tramite la rivista "Memorie storiche" che nel 1946 nacque la "Società Nazionale di Storia ecclesiastica". Sempre su sua ispirazione sorse nel 1947 la "Rivista di storia della Chiesa in Italia", di cui fece parte, tra collaboratori illustri, del consiglio redazionale.

Convinto antifascista, nel 1928 fu esonerato dall'incarico in Biblioteca, alla quale aveva anche fatto dono di libri e documenti di storia bresciana, ma continuò a punzecchiare il fascismo con i suoi scritti fino a quando, a causa di una predica anti-interventista a Verolanuova, fu condotto alla Commissione del confino. Fu allora allontanato anche dall'Ateneo di Brescia.

Anche dopo la caduta del fascismo ebbe problemi con la giustizia per sue affermazioni storiche. Per uno studio sulle X Giornate di Brescia fu condannato nel 1950 a otto mesi e mezzo di carcere e una multa di settantamila lire, fortunatamente condonati grazie all'amnistia per l'Anno Santo.

Dopo la Liberazione tornò a dirigere l'Archivio storico civico fino al pensionamento.

Quasi cieco negli ultimi anni continuò a dettare articoli e studi e ad intrattenere rapporti epistolari con personalità italiane.

Godette della stima e dell'amicizia dei futuri papi mons. Roncalli e mons. Montini.

Collaborò all' "Archivio Storico lombardo", all' "Archivio Veneto", alla "Rivista d'Italia" e a vari altri periodici, oltre a giornali locali e all' "Osservatore romano". Sterminato è il numero dei suoi scritti. In una *Nota Giubilare del 1929*, ricorrendo il XXV di sacerdozio raccolse lui stesso la bibliografia, cui seguì un'appendice per la sua Messa d'oro nel 1953. I suoi libri e manoscritti sono conservati alla Biblioteca Queriniana e un fondo di sue carte alla Fondazione Civiltà bresciana.

Molto orgoglioso della sua vasta cultura "fai da te", fu sempre di estremo rigore negli scritti, nelle conferenze, nelle lezioni e si permise di contrastare e criticare personaggi più famosi ma meno scrupolosi di lui.

Si spense a Brescia il 19 novembre 1960.

Dal cimitero Vantiniano dove era stato sepolto, nel 1980 la sua salma fu traslata al cimitero di Bagnolo Mella e collocata nella cappella centrale.

Un ritratto bronzeo dello scultore Mario Gatti con l'iscrizione "Sacerdote di Dio – Storiografo insigne – Strenuo difensore dei diritti della Verità e della Libertà – Bagnolo 1880 – Brescia 1960" lo ricorda dal 1961 nell'atrio del Municipio di Bagnolo, mentre un busto dello stesso scultore è stato collocato nel 1975 nel famedio del cimitero di Bagnolo.